

STOP AL DEGRADO. Un libro racconta la grande riqualificazione edilizia fra 2005 e 2012

È diventato un Borgo Nuovo con il Contratto di quartiere

Case, servizi, locali per gruppi: manca solo il cinema. E poi la Nave

Enrico Giardini

Cambiare un quartiere dal punto di vista edilizio e urbanistico seguendo indicazioni e suggerimenti di chi ci vive. È successo a Verona, in Borgo Nuovo. Per troppo tempo sinonimo di degrado sociale, il quartiere popolare a ovest della città sorto come sviluppo del Villaggio Dall'Oca Bianca ha ritrovato vitalità e slancio grazie al Contratto di quartiere. Vale a dire case nuove, locali per gruppi, servizi, realizzati con un programma di rigenerazione urbana partito nel 2005, nel corso dell'Amministrazione Zanotto e terminato nel 2012, con l'Amministrazione Tosi 1.

Nato da una collaborazione fra Comune, Agec e Ater, il Contratto di quartiere ha permesso di costruire centinaia di alloggi residenziali ristrutturando le casette del Villaggio, in via Agrigento, e ristrutturando vecchi edifici, per oltre 200 famiglie. È stata poi ampliata la scuola media inferiore Ghandi e sistemata quella dell'infanzia Dall'Oca Bianca. Per tutto questo piano il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la Regione hanno stanziato 10 milioni, sette il Comune, oltre 25 milioni partner

di Ater e Comune per l'edilizia convenzionata. Sono stati costruiti palazzi di edilizia agevolata o convenzionata, spazi e locali per le associazioni del territorio, compresa la Casa della donna per dare loro un futuro dopo il carcere.

Ma com'è sorto tutto ciò? Grazie a incontri e laboratori con i residenti e a interventi di mediazione sociale svolta da operatori, con l'obiettivo di non calare dall'alto il progetto ma di dividerlo con le persone residenti. I quali durante i cantieri, e grazie anche al difficile lavoro di mediazione e di tessitura sociale svolto da amministratori regionali (in primi l'assessorato regionale a lavori pubblici ed edilizia abitativa) comunali e circoscrizionali, operatori e volontari come Maria Antonietta Cordioli, hanno abitato in altre zone. E ora in parte sono tornate, in un rione rinato dal punto di vista edilizio e della convivenza.

I sette anni di attività del Contratto di quartiere di Borgo Nuovo sono raccontati nel libro *Una città da abitare. Rigenerazione urbana e processi partecipativi* (Carocci editore) curato da Lucia Bertell, operatrice di Studio Guglielma, responsabile del Piano di accompagnamento sociale del Contratto di quartiere II, e



La Casa della donna, una delle opere del Contratto di Borgo Nuovo

da Antonia De Vita, ricercatrice nel Dipartimento di filosofia, pedagogia e psicologia all'Università di Verona, responsabile della ricerca per il contratto di quartiere II. Nella prima parte del volume gli autori Massimo Bricocoli, Luisella Guerrieri, Antonia De Vita, Franca Olivetti Manoukian, mettono in luce le criticità e le potenzialità di una cultura dell'abitare che cerca di rinnovarsi. Nella seconda parte i professionisti Adriano Martinelli, Lucia Bertell, Sandro Tartaglia, Elena Ballini e Barbara Bertoncin approfondiscono il caso del Contratto di quartiere II «Borgo Nuovo si diventa! Il quartiere da periferia a cit-

tà», attuato dal 2005 al 2012, risultato terzo nella graduatoria nazionale.

«L'originalità dei programmi innovativi come il Contratto di Quartiere II consiste nel tener insieme la ristrutturazione o edificazione di case, infrastrutture e servizi con la cura dei processi di partecipazione e di coprogettazione sociale», commenta la Bertell. Di quel Contratto II manca la ristrutturazione del teatro cinema. E al di fuori, ma completerà l'opera a Borgo Nuovo, verrà ristrutturata la Nave, il grande edificio di case popolari ormai fatiscente, dove vivono cento famiglie, grazie a un contributo regionale all'Ater. ●